

LA **T** OSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
2022 / 2023

ALPESH CHAUHAN *Direttore*
PABLO FERRÁNDEZ *Violoncello*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



Con il patrocinio di



LA TOSCANINI

Giovedì 30 marzo 2023, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

ALPESH CHAUHAN
Direttore
PABLO FERRÁNDEZ
Violoncello

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

FABIO MASSIMO CAPOGROSSO
Città Nascoste per orchestra

ERNEST BLOCH
Schelomo

Rhapsodie hébraïque per violoncello e grande orchestra

HECTOR BERLIOZ
Symphonie fantastique
Épisode de la vie d'un artiste, en cinq parties op. 14

Main Partner
La Toscanini



Main Sponsor
La Toscanini



Partner Istituzionale
La Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Major Sponsor
Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor
Salotto Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica



Media Partner



Tour Operator Partner



Communication Partner



In collaborazione con



FABIO MASSIMO CAPOGROSSO (1984)

Città Nascoste per orchestra

Commissione La Toscanini (2020), prima esecuzione assoluta

Città invisibile

Oltre le nuvole

Illusioni

Metropoli

ERNEST BLOCH (1885-1977)

Schelomo

Rhapsodie hébraïque per violoncello e grande orchestra

Lento moderato / Allegro moderato / Andante moderato

HECTOR BERLIOZ (1803-1869)

Symphonie Fantastique

Épisode de la vie d'un artiste, en cinq parties op. 14

I. Réveries – Passions. Largo – Allegro agitato e appassionato

assai – Religiosamente

II. Un bal. Valse. Allegro non troppo

III. Scène aux champs. Adagio

IV. Marche au supplice. Allegretto non troppo

V. Songe d'une nuit de sabbat. Larghetto – Allegro

Abbellimenti

L'ispirazione è così. È chiaro che a un certo punto subentra anche il mestiere, ma quanto più è forte l'ispirazione tanto più senti tuo quel lavoro. È molto difficile da spiegare, ma ci sono lavori che nascono in modo naturale, con un fuoco dentro che fa scrivere in maniera impulsiva. Un fuoco che ti consuma, per questo tra un lavoro e l'altro cerco un momento di stacco. È come se lasciassi un pezzo di me in ogni brano.

Fabio Massimo Capogrosso

Sono ebreo e voglio scrivere musica ebraica, non come fine a sé stessa, ma perché sono sicuro che questo è l'unico modo in cui posso fare musica vitale e la vitalità può dare significato.

Questo lavoro è l'unico nel mio catalogo, che termina con una negazione completa ma il soggetto lo vuole così. Tutto è vano.

Ernest Bloch

Vidi nel ruolo di Ofelia, Harriet Smithson, che, cinque anni dopo, è divenuta mia moglie. L'effetto del suo prodigioso talento, o piuttosto del suo genio drammatico, sulla mia immaginazione e sul mio cuore è paragonabile solo allo sconvolgimento che mi fece subire il poeta del quale ella era la degna interprete. Non posso aggiungere altro.

Hector Berlioz

Contrappunti Toscaniniani

Ernest Bloch a un concerto di Arturo Toscanini.
*Gli uomini sono inclini a scoprire solo l'esteriorità,
l'appartenenza, o il lato virtuosistico di un grande
artista. Così mi meravigliai quando vidi salire sul podio
questo piccolo uomo dall'aria triste, che sembrava
imbarazzato davanti alla grande folla e che non aveva
quella ripugnante ossequiosità dei virtuosi che cercano di
accattivarsi il pubblico. Il suo atteggiamento mi piacque
immediatamente, esso rivelava un lato del carattere di
Toscanini che io ritrovai più tardi nella sua direzione.
Non dimenticherò mai il Preludio e il Finale del Tristano
che egli diresse quella sera. Tutto il contenuto musicale
di quell'opera era prodigiosamente esposto: Toscanini
dirigeva non come un generale capo di uno stato maggiore
lontano dal combattimento, ma come un generale che
conduce le sue truppe al combattimento,
alla morte o alla vittoria.*

Note

CAPOGROSSO

“Scrivere un pezzo è come fare un viaggio: per quanto lo si possa progettare nei minimi dettagli, ci porta a percorrere dei sentieri misteriosi – dice Fabio Massimo Capogrosso autore l’anno passato della colonna sonora di *Esterno notte*, ultimo film di Marco Bellocchio, presentato al Festival di Cannes –. A volte prendo degli appunti in maniera molto disordinata sul pentagramma che porto sempre con me, a volte mi metto al pianoforte o registro delle idee al telefono”.

Lo stile di Capogrosso, secondo Carlo Boccadoro, si riconosce per il carattere denso, potente, altamente comunicativo. “I suoi lavori sono complessi ma fruibili al massimo grazie a una scrittura dal solidissimo impianto tecnico fondata sulla grande tradizione ma allo stesso tempo del tutto priva di nostalgie inutili e reazionarie. Nelle sue mani, figure complesse e articolazioni dense di pensiero diventano immediatamente comprensibili anche agli ascoltatori che non sono avvezzi ad ascoltare musica contemporanea; la capacità comunicativa delle sue partiture è diretta, istantanea, e questo senza che Fabio debba strizzare l’occhio in alcun modo a soluzioni

ruffiane o a banalità in commercio a poco prezzo”. *Città nascoste* l’ha composto in occasione della sua residenza alla Toscanini nella Stagione 2019/2020, concependo il brano per lo stesso organico orchestrale richiesto dalla *Symphonie Fantastique* di Berlioz; doveva essere eseguito nel marzo del 2020 ma il progetto è stato interrotto dal lockdown. “È un brano che si compone di quattro brevi movimenti – dice il compositore –. Quattro visioni che tracciano un sentiero che attraversa il mondo della fantasia fino a condurci nella proiezione della metropoli odierna, dove tutto scorre ad un ritmo incessante, dove l’uomo sembra vittima di un meccanismo spietato volto a soffocare la sensibilità del pensiero in virtù dell’esaltazione della materia. In questo viaggio l’uso dell’orchestra è contraddistinto dalla presenza costante delle percussioni, dall’alternanza di sonorità talvolta metalliche e violente a momenti dall’atmosfera onirica e cantabile, da momenti estremamente eterei contrapposti a sezioni ritmicamente articolate e complesse”.

Nato a Perugia nel 1984, è vincitore del Bassoon Chamber Music Composition Competition (USA, 2015) con il brano 4 Miniature per 4 Strumenti a Fiato e della Call for scores del New Music Festival indetto dall’University of South Florida (USA, 2016).

È stato ospite presso importanti Istituzioni e Festival nazionali ed internazionali come l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Teatro alla Scala di Milano, I concerti della IUC, i Suoni delle Dolomiti, I concerti della Scuola Normale Superiore di Pisa, San Francisco International Piano Festival; e in teatri come il Grande

di Brescia, il Parco della Musica di Roma, il Cilea di Reggio Calabria, Britton Recital Hall dell'Università del Michigan, Barness Music Recital Hall dell'Università della Florida del Sud.

Ha lavorato con artisti come Carlo Boccadoro, Pamela Villoresi, Marius Bizau, Gianfranco Rosi. Sue composizioni sono state eseguite in Italia, Spagna, Germania, Polonia, Belgio, Florida, California, Michigan, Korea del Sud, Cina da ensemble di chiara fama, tra cui: Sentieri Selvaggi, Sestetto Stradivari dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Fabrizio Meloni e i Percussionisti della Scala, Quartetto Falstaff, Red4Quartet dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; e da musicisti come Sesto Quatrini, Francesco Libetta, Ives Abel, Francesco Cilluffo, Orazio Sciortino, Anastasia Feruleva, Alessandro Soccorsi, Mara Oosterbaan.

È tra i vincitori della nona edizione del Discover America, il prestigioso concorso indetto dal Chicago Ensemble, e del primo premio al Keuris Composers Contest 2018.

È stato scelto dal M° Marco Bellocchio, Palma d'Oro d'Onore del 74° Festival di Cannes, per comporre la colonna sonora di Esterno Notte, con Fabrizio Gifuni, Tony Servillo, Margherita Buy, Fausto Russo Alesi, ed è protagonista di Oltre la maschera, documentario di Andrea Campajola prodotto da Edizioni Curci e CIDIM-Comitato Nazionale Italiano Musica.

È stato compositore in residenza de La Toscanini per la Stagione 2019/2020.

BLOCH

Andando a ritroso nel tempo, tocchiamo le sfere del sacro con *Schelomo*, rapsodia ebraica per violoncello e grande orchestra del compositore americano nato in Svizzera Ernst Bloch. Profondamente turbato dalle sofferenze che lo circondano, in piena Prima guerra mondiale, cerca ispirazione per la sua ultima composizione del *Ciclo ebraico* (1915-1916) dal libro biblico dell'Ecclesiaste in cui si racconta del re Salomone, il cui nome si traduce appunto in *Schelomo*. La conoscenza del violoncellista Alexander Barjansky dà al lavoro un nuovo impulso: “Ad un certo punto – dichiarò Bloch – ho pensato che non sarei stato un devoto servitore dell'Ecclesiaste... invece di un cantante limitato da un testo, di una voce per quanto vasta e profonda, potevo scrivere per il violoncello... Volendo si può immaginare che la sua voce solo sia quella del re *Schelomo* e quella complessa dell'orchestra sia la voce della sua epoca... del suo mondo...”. Ponendo al centro la tensione tra Salomone e Dio, la composizione presenta tre sezioni che scorrono l'una nell'altra senza interruzione. La prima presenta un tema malinconico con un altro danzante e lussureggiante; nella seconda l'umore cambia tra senso di sacralità e dramma; nella terza, domina tristezza e scetticismo come risonanza alle parole dell'Ecclesiaste *Tutto è vanità...!*

Pensieri

Nel mio lavoro definito “ebraico”, non ho affrontato il problema impiegando melodie più o meno autentiche...

No! Ho solo ascoltato una voce interiore, profonda, segreta, insistente, ardente, un istinto molto più che freddo e l'arida ragione, una voce che sembrava provenire da molto al di là di me stesso, molto lontano al di là dei miei genitori... È stata tutta questa eredità ebraica a commuovermi profondamente, ed è rinata nella mia musica. Ero pieno del testo biblico e, soprattutto, della miseria del mondo.

Ciò che mi interessa è il contenuto dello spirito degli Ebrei, la vita complessa, ardente, agitata che vibra per me nella Bibbia; il vigore e il candore dei Patriarchi; la violenza d'espressione dei libri dei Profeti; l'amore innato per la giustizia; la disperazione dei predicatori di Gerusalemme; la grandiosità del libro di Giobbe; la sensualità del Cantico dei Cantici. E tutto questo che io desidero interpretare con la mia musica, tutto ciò che giace nel più profondo di noi stessi.

Ernest Bloch

BERLIOZ

Dalla storia sacra a un racconto profano, frutto della più fervida immaginazione umana. Com'è noto l'idea della *Symphonie Fantastique* che, apre la strada alla musica a programma, nasce dall'amore a prima vista di Hector Berlioz per l'attrice Harriet Smithson. La partitura è sia una dichiarazione d'amore per questa donna (che ancora non aveva conosciuto), sia una testimonianza narcisistica in cui il compositore esibisce sé stesso. Musicalmente la *Fantastique* è innovativa con la sua notevole forza. I colori dell'orchestra, la forma e la struttura con l'uso dell'*idée fixe*, tema collegato alla donna amata, presente più o

meno modificato come l'evoluzione psicologica dell'eroe, nei cinque movimenti.

La Sinfonia che è stata eseguita per la prima volta il 5 dicembre 1830 al Conservatorio di Parigi ha come sottotitolo *Episodio della vita di un artista in cinque parti* ed è dedicata allo zar Nicola I di Russia.

Lo stesso Berlioz redige delle note esplicative nella quali racconta di un giovane musicista, afflitto dalla malattia dello spirito che incontra la sua donna ideale (I movimento: *Reveries, Passions*), per poi ritrovarsi nelle situazioni più diverse: nel tumulto di una festa (II movimento: *Un bal*), nella serena contemplazione delle bellezze della natura (III movimento: *Scène aux champs*). Quindi tenta di avvelenarsi con l'oppio (IV movimento: *Marche au supplice*), ma fa un sogno orribile: dato che ha ucciso la sua amata, è stato condannato a morte. Il corteo che lo accompagna al patibolo avanza al ritmo di una marcia lugubre e solenne con l'*idée fixe* che compare alla fine del movimento, ma viene bruscamente interrotta da un violento accordo che simboleggia la caduta della mannaia. Nel V movimento: *Songe d'une nuit du sabbat*, egli immagina d'essere al Sabba, tra un gruppo di streghe, stregoni e mostri orribili riuniti per i suoi funerali. La melodia dell'amata riappare, ma ha perduto ogni carattere di nobiltà: è un triviale motivo di danza... Il suono delle campane, il canto del *Dies irae*, in una sfrenata baldoria, suggella la visione.

Pensieri

Avevo da poco intravisto, come due apparizioni, Shakespeare e Weber; subito dopo, da un altro punto dell'orizzonte, vidi innalzarsi l'immenso Beethoven. La

scossa che ne ricevetti fu paragonabile quasi a quella che mi aveva dato Shakespeare. Mi aprì un nuovo mondo nella musica, come il poeta mi aveva svelato un nuovo universo nella poesia.

Questo mondo immaginario (ce monde fantastique) – scrive al padre il 19 febbraio 1830 – fa ancora parte di me, ed è cresciuto grazie all’aggiunta di tutte le nuove impressioni sperimentate man mano che procede la vita; è divenuta una vera malattia [...] Guardo quel vasto orizzonte e il sole, e soffro così tanto, così tanto, che se non mi contenessi mi metterei a urlare e a rotolarmi per terra. Ho trovato soltanto una maniera di soddisfare completamente quest’immensa fame d’emozioni, e questa è la musica. Senza di essa, sono certo che non riuscirei a sopravvivere.

Scrissi la Sinfonia fantastica, incontrando parecchie difficoltà in alcune parti, ma con un’incredibile facilità in altre. Così l’Adagio (Scena campestre), che impressiona sempre così profondamente il pubblico e me stesso, mi affaticò più di tre settimane; lo abbandonai e lo ripresi due o tre volte. La Marcia al supplizio, al contrario, fu scritta in una notte.

La distribuzione di questo programma all’uditorio, nei concerti dove figura questa sinfonia, è indispensabile per la totale comprensione del piano drammatico dell’opera.

Hector Berlioz

Sinestesia



JEAN-BAPTISTE CAMILLE COROT *LE MOINE AVEC UN VIOLONCELLE* KUNSTHALLE, AMBURGO, 1874

C'è qualcuno che parla al proprio violoncello perché, tra gli strumenti, è quello che produce il suono più simile alla voce umana e può essere tutto, dal basso al soprano. E lo possiamo abbracciare come un vero compagno! Anche Bloch lo ha abbracciato, per affidargli la voce del Re Salomone nella rapsodia ebraica *Schelomo* dopo aver abbandonato l'idea di dargli una voce umana. La affida *ad una voce infinitamente più grandiosa e profonda e parla tutte le lingue: il violoncello*.

Nel quadro di Camille Corot *Moine avec un violoncelle*, 1874. è un monaco il suonatore di violoncello e tutto intorno è ascetico... *Vanità delle Vanità* dice l'Ecclesiaste che fa da contrappunto nella *Rapsodia*. È l'ultima opera di Corot, probabilmente un autoritratto, realizzato poco prima della sua morte. La nudità dell'arredamento, il monaco che sembra un tutt'uno con lo strumento, l'intenso gioco di ombre, la vibrazione del fondo, la lontananza della figura creano una sensazione di radicale estraniamento. Ma questo quadro non sta "dentro" la composizione, ma ne sembra suggellare la fine: quando si placano i toni lussureggianti dell'orchestra che rappresenta la voce corrotta del mondo.

Schelomo sta terminando la cadenza conclusiva suonata "a mezza voce"... poi tutto si disintegra e il Re rimane in silenzio. La sua ultima espressione ci lascia nell'oscurità "perdendosi quasi niente", senza un minimo di sollievo... perché... *Vanità, vanità, tutto è vanità*.



ENZO CUCCHI *LE CASE VANNO IN DISCESA* (THE HOUSES ARE GOING DOWNHILL), 1983, OLIO SU TELA 299 X 399 CM
COURTESY COLLEZIONE MARAMOTTI, REGGIO EMILIA © ENZO CUCCHI

Variazioni sul tema da *Le città invisibili* di Italo Calvino (Berenice) *...devo attrarre l'attenzione su una qualità intrinseca di questa città ingiusta che germoglia in segreto nella segreta città giusta... Ma se si scruta all'interno di questo nuovo germe del giusto vi si scopre una macchiolina che si dilata come la crescente inclinazione a imporre ciò che è giusto attraverso ciò che è ingiusto... e forse è il germe di un'immensa metropoli...*

Chissà se nel vasto scenario apocalittico di Enzo Cucchi *Le case vanno in discesa* viene fagocitata quella giusta o quella ingiusta? Capogrosso, che nella sua musica densissima alterna sonorità violente a momenti dall'atmosfera onirica e cantabile, sembra chiedersi similmente a Calvino: (Tecla) *che senso ha il vostro costruire? ...Te lo mostreremo, appena termina la giornata, ora non possiamo interrompere...*

Oppure, sono soltanto visioni...? In molte delle città di Calvino potremmo ascoltare almeno una parte della *Fantastica* (le città di Calvino sono come tante *Fantastiche...*), avendo solo l'accortezza di alzare gli occhi verso la fine per guardare il quadro, specialmente quando risuona il *Dies Irae*... Almeno un cosa non potrà sfuggire: il colore rosso apocalittico di una scena come questa: (Leonia) *un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo...* di fatto quella città è un immondezzaio fantastico: *Leonia più espelle roba più ne accumula...*

Intanto... *le case vanno in discesa*, già dalle città vicine sono pronte con i rulli compressori per spianare il suolo...



Alpesh Chauhan

Direttore Ospite Principale della Düsseldorfer Symphoniker Orchestra, Direttore Associato della BBC Scottish Symphony Orchestra e Direttore Musicale della Birmingham Opera Company, tra i suoi più importanti concerti della Stagione 2022/2023 si segnalano, tra gli altri, i debutti con la Oslo Philharmonic, Seattle Symphony e Hilary Hahn, DSO Berlin, Melbourne, Adelaide e North Carolina Symphony Orchestra, Auckland Philharmonia, Orchestra Sinfonica dell'India e il ritorno alla London Philharmonic, Orchestra Sinfonica Nazionale RAI,

Orchestra del Teatro La Fenice, BBC Symphony, City of Birmingham Symphony Orchestra; nonché vari progetti di registrazione con la BBC Scottish Symphony Orchestra, la Düsseldorfer Symphoniker, e progetti comunitari con la Birmingham Opera Company. Come direttore ospite è alla guida di importanti orchestre dalla tra cui la London Philharmonic, la Philharmonia, la BBC Symphony, la London Symphony Orchestra, Royal Philharmonic Orchestra, BBC Philharmonic, Orchestre National de Lille, Orchestra Sinfonica Nazionale RAI e la BBC National Orchestra of Wales. Chauhan, inoltre, collabora con alcuni dei solisti più illustri; tra essi ricordiamo: Nicola Benedetti, Colin Currie, Pablo Ferrández, Veronika Eberle, Ilya Gringolts, Benjamin Grosvenor, Stephen Hough, Pavel Kolesnikov, Arcadi Volodos e i cantanti Karen Cargill, Markus Werba e Christianne Stotijn.

Sul versante operistico, accanto al *Rheingold*, recentemente acclamato dalla critica, altri titoli importanti includono *West Side Story* e *Turandot* a Valencia, mentre la trionfale produzione 2019 della Birmingham Opera Company di *Lady Macbeth of Mtsensk* di Šostakóvič, con la regia dal compianto Sir Graham Vick, gli ha portato la nomina di *Newcomer of the Year* nell'ambito degli International Opera Awards del 2021.

Nato a Birmingham, ha studiato violoncello con Eduardo Vassallo al Royal Northern College di Manchester per continuare alla RNCM dove ha seguito il Master's Conductor Course; inoltre ha studiato con Stanislaw Skrowaczewski ed è stato assistente di Andris Nelsons e Edward Gardner alla City of Birmingham Symphony Orchestra (2014-2016).

Dopo il suo eccezionale debutto nel 2015, è stato nominato direttore principale della Filarmonica Arturo Toscanini (2017-2020) con la quale ha eseguito e registrato gran parte del grande repertorio sinfonico, tra cui un

ciclo completo delle *Sinfonie* di Brahms. In qualità di appassionato sostenitore dell'educazione musicale per i giovani, aiuta la *Awards for Young Musicians*, un'organizzazione benefica britannica che sostiene giovani di talento provenienti da ambienti svantaggiati; per promuovere i giovani ha anche lavorato con la National Youth Orchestra of Scotland e le orchestre sinfoniche del Royal Conservatoire of Scotland e il Royal Northern College of Music. È stato omaggiato del premio BAFTA per aver partecipato come direttore d'orchestra al film BBC *Ten Pieces* (2015) che ha portato il mondo della musica classica nelle scuole secondarie del Regno Unito.

Nel 2022, oltre ad aver ricevuto un OBE (Officer of the Order of the British Empire) in onore di Sua Altezza Reale per i servizi alle arti, è stato insignito del Premio Abbiati dall'Associazione Nazionale Critici Musicali per i concerti tenuti in Italia nel 2021.



Pablo Ferrández

*Ferrández ha tutto: tecnica, coraggio, spirito, autorità come solista, espressività e fascino (El Pais). Acclamato come il nuovo genio del violoncello, vincitore del XV Concorso Internazionale Čajkovskij, è artista esclusivo Sony Classical. Nel 2021, per questa etichetta, ha inciso l'album *Reflections* premiato con l'Opus Klassik Award; l'anno successivo il *Doppio Concerto* di Brahms con la violinista Anne-Sophie Mutter, la Czech Philharmonic e la direzione di Manfred Honeck; nonché il *Trio di Pianoforte* di Clara Schumann con Anne-Sophie Mutter e Lambert Orkis.*

Recentemente ha effettuato concerti con la Filarmonica di Los Angeles, la Filarmonica Ceca, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica di Seoul, la Royal Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica della Bayerischen Rundfunk, la Filarmonica di Londra, l'Academy of St. Martin in the Fields, la Filarmonica d'Israele, la Filarmonica di Rotterdam, la Sinfonica di Barcellona.

La Stagione 2022/23 prevede il ritorno all'Hollywood Bowl con la Filarmonica di Los Angeles, il debutto al Festival di Salisburgo con la Sinfonica della Radio di Vienna, la tournée in Europa con Anne-Sophie Mutter e la Filarmonica di Londra, la tournée in Spagna con la Sinfonica di Anversa diretta da Elim Chan, i concerti con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Daniele Gatti, la Konzerthaus Orchester, Baltimore Symphony, il debutto con l'Orchestra Filarmonica della Scala e Riccardo Chailly, la Filarmonica di Oslo e Vasilij Petrenko, la Indianapolis Symphony e NDR Elbphilharmonie Orchester.

Inoltre, terrà recital alla Carnegie Hall, alla Wigmore Hall, alla Filarmonica di Colonia, alla Filarmonica di Berlino, al Palau de la Música Catalana, alla Sociedad Filarmónica de Bilbao, ai Festival di Schloss-Elmau, e sarà anche *artist-in-residence* della BBC Scottish Symphony Orchestra. In passato, è stato *in-residence* presso la Sinfonica di Tenerife, l'Orchestra de Valencia e la Filarmonica Arturo Toscanini (Stagione 2019-2020).

Come solista e camerista collabora spesso con artisti come Anne-Sophie Mutter, Janine Jansen, Vadim Repin, Martha Argerich, Denis Kozhukhin, Gidon Kremer, Yuja Wang, Nikolay Lugansky, Beatrice Rana, Maxim Rysanov, Alice Sara Ott, Elena Bashkirova, Luis del Valle e Sara Ferrández.

Nato a Madrid nel 1991 da una famiglia di musicisti, è entrato a 13 anni nella Escuela Superior de Música Reina Sofía per studiare con Natalia Shakhovskaya; in seguito, ha completato gli studi all'Accademia Kronberg con Frans Helmerson ed è diventato *alumno* della Fondazione Anne-Sophie Mutter.

Suona lo Stradivari "Lord Aylesford" (1696) grazie alla Nippon Music Foundation e lo Stradivari "Archinto" 1689, concesso in generoso prestito a vita da un membro della Stretton Society.



Filarmonica Arturo Toscanini

Violini primi

MIHAELA COSTEA *

CATERINA DEMETZ

VALENTINA VIOLANTE

ALESSANDRO CANNIZZARO °

FEDERICA VERCALLI

SOFIA CIPRIANI °

CAMILLA MAZZANTI

COSIMO PAOLI °

ELIA TORREGGIANI

DEMIAN BARALDI °

ANGIOLETTA IANNUCCI CECCHI °

ANNIE HSU YU FANG °

SIMONA CAZZULANI °

ANAMARIA RUSU °

Violini secondi

VIKTORIA BORISSOVA *

JASENKA TOMIC

DANIELE RUZZA

EMILIE CHIGIONI
CLAUDIA PICCININI
GIORGIA BRANCALEON[°]
ANNALaura TORTORA[°]
FANG XIA[°]
SIMONE SCABARDI[°]
LAURA AGOSTINELLI[°]
GIAN MARIA LODIGIANI[°]
DANIELE FANFONI[°]

Viole

ANDREA MAINI*[°]
CARMEN CONDUR
MONICA VATRINI[°]
NARCISA STEFAN RUXANDA[°]
DIEGO SPAGNOLI
NICOLÒ COSTANTINO[°]
DANIELE ZIRONI
SARA SCREPIS
COSTANZA NEGRONI[°]
PARRA CARLOS[°]

Violoncelli

PIETRO NAPPI*
VINCENZO FOSSANOVA
MARIA CRISTINA MAZZA
FABIO GADDONI
MARTINO MAINA[°]
RACHELE NUCCI[°]
VALERIO BATTAGLIA[°]
PAOLO TEDDE[°]

Contrabbassi

ANTONIO MERCURIO*
PENELOPE MITSIKOPOULOS[°]
CLAUDIO SAGUATTI
ANTONIO BONATTI
PIERLUCA CILLI[°]
LAMBERTO NIGRO[°]

Flauti

SANDU NAGY*

LUCIA MAGOLATI° (ANCHE OTTAVINO)

SIMONE CANDIOTTO° (ANCHE OTTAVINO)

Oboi

GIAN PIERO FORTINI*

DAVIDE BERTOZZI° (ANCHE CORNO INGLESE)

Corno inglese

MASSIMO PARCIANELLO

Clarineti

DANIELE TITTI*

EVA PATRINI° (ANCHE CLARINETTO PICCOLO)

MIRIAM CALDARINI (ANCHE CLARINETTO
BASSO)

Fagotti

DAVIDE FUMAGALLI*

FEDERICO LOY°

VINCENZO RICCIO°

FABIO ALASIA (ANCHE CONTROFAGOTTO)

Corni

ETTORE CONTAVALLI*

DAVIDE BETTANI

FABRIZIO VILLA*

SIMONA CARRARA

Trombe

PIETRO SCIUTTO*°

MAURO PAVESE°

MATTEO FAGIANI*° (ANCHE PRIMA CORNETTA)

MARCO CATELLI (ANCHE SECONDA CORNETTA)

Tromboni

VALENTINO SPAGGIARI*°

GIANMAURO PRINA
RICCARDO CERETTA °

Tuba

ARCANGELO FIORELLO °
FILIPPO ARCHETTI °

Timpani

FRANCESCO MIGLIARINI *
GIUSEPPE ZEVERINO °

Percussioni

JOSÈ VICENTE ESPÌ CAUSERA ° (ANCHE TIMPANO)
TOMMASO SALVADORI ° (ANCHE TIMPANO)
ALESSANDRO PEDRONI °
ANTONIO ARGANTINO °

Arpa

ELENA MEOZZI * °
DAVIDE BURANI °

Celesta

DAVIDE CARMARINO * °



FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Provincia di Parma

Soci

Comune di Busseto

Comune di Castelfranco Emilia

Comune di Modena

Comune di Sassuolo

Fondazione Cariparma

Fondazione Monteparma

Fondazione Teatro Rossini di Lugo

Unione Pedemontana Parmense

Presidente

Carla Di Francesco

Consiglio di Amministrazione

Cristina Ferrari

Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico

Alberto Triola

Collegio dei Revisori

Angelo Anedda (presidente)

Elisa Venturini

Massimiliano Ghizzi

PROGETTO EDITORIALE

Emanuele Genuizzi
Responsabile Corporate Identity e Visual Design

con

Alberto Castelli
*Responsabile Ufficio Comunicazione,
Marketing e Fundraising*

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi

GRAFICA
Marea Management